Anno VI - 1853 - N. 175

L'OPINIONE

Martedì 28 giugno

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 27 GIUGNO

BANCA DI CAMBIO

Alle Banche di deposito, di sconto e di circolazione un altro sistema di Banche si è aggiunto: le Banche di cambio.

La società non avrebbe potuto sussistere non che progredire senza gli scambi, senza che colui il quale ha di troppo di un tale prodotto naturale o di tal merce, e difetta di altre cose, facesse una permuta con altri che abbondassero di queste od abbisognassero di quelli.

Nei primordi delle società il baratto era la forma più semplice del cambio; a poco a poco si ricorse ad una misura comune dei valori, che fosse essa stessa valore permutabile ossia negoziabile, e fu inventata la moneta. Questa è pane in una e. carne e vino ed altro prodotto qualunque, essendo per se stessa una produzione che ha un valore, il quale per la sua divisibilità permette di dividere, tanto nella vendita quanto nella compra, gli oggetti a cui si riferisce.

Per la moneta, lo scambio si ottiene quando piace a chi la possiede e può farsi in proporzione dei bisogni. Le istituzioni di credito aggiunsero alla facilità dei cambi, prendendo però sempre la moneta, come base dell'edifizio. Ma la potenza produttrice dell'uomo supera i mezzi di cui dispone, per quanto siano numerosi e considerevoli. La moneta e le Banche di circolazione sono insufficienti ai bisogni delle industrie, non valgono sempre a ravvicinare i vari rami della produzione, a fare l'ufficio di mediatore a tutti gli scambi. Supponiamo che Caio abbisogni di abiti, e non abbia che legna da offerire in cambio; per procacciarsi quello di cui ha d'uopo, conviene ricerchi chi venda abiti e riceva in pagamento la legna. La cosa può essere difficile, e le sue ricerche riuscire infruttuose. Ma se invece di relazioni individuali, si stabilisse la moltiplicità dei rapporti, per guisa che tutte le inchieste e le offerte [illegible] ad un punto centrale, tanto chi domanda quanto chi offre vi trova riunito ciò che loro conviene, e compenseranno reciprocamente i prodotti degli uni coi prodotti degli altri, per guisa che si operano i cambi senza che si debba slacciare la borsa, a patto però che si trovi un mezzo il quale rimedi alla difficoltà che deriva dalla indivisibilità di certi oggetti.

Questo sistema è quello della permuta, ma della permuta quale si conviene alla società incivilita, della permuta sussidiata dal credito.

Per lo addietro si sarebbe potuto diffidare dell'esito di una Banca che imprendesse siffatte operazioni, ricevendo in cambio un premio di mediazione: ma ora non è più lecito il dubbio; l'esperienza attesta in suo favore, ed i risultati che si ottennero dalla Banca di cambio di Marsiglia ci paiono abbastanza importanti e quasi diremmo sorprendenti, per invogliare altri a seguirne l'esempio.

La Banca di Marsiglia fu fondata dal sig. Bonnard il 10 gennaio 1849, dopo lunghi sforzi, e venne in modo definitivo costituita il 10 febbraio successivo. I capitalisti si mostrarono in principio poco fiduciosi in questa istituzione. Era stata promessa una soscrizione di 1,300 azioni di 100 fr. ciascuna; ma quando si venne al pagamento, non si potè raggranellare che il primo quarto di 313 azioni, ossia il capitale di 7,825 lire. Auspicii sì poco propizi davano poco a sperare dell'impresa del signor Bonnard; ma questi seppe trionfare di tutti gli ostacoli. D'altronde l'opposizione o meglio l'indifferenza dei capitalisti non proveniva tanto da ciò che non avevano compreso il congegno dello stabilimento, quanto dalle utopie messe in voga de'socialisti e specialmente dalla *Banca del Popolo* di Proudhon, dalla quale alcuni non sapevano distinguere la Banca di cambio di Marsiglia, quasi vi fosse mai relazione fra un'istituzione di credito diretta ad agevolare le contrattazioni valendosi della moneta, ed un'istituzione che aveva lo scopo assurdo di fare scomparire interamente la moneta, surrogandola con carta, senza garanzia.

Il titolo di Banca dato all'istituto del sig. Bonnard non è improprio, se si riflette esser desso un agente della distribuzione generale del credito. Ma non eseguisce alcuna delle operazioni delle Banche di sconto e di circolazione. Essa non riceve capitali in deposito nella forma consueta a carico di restituirli in danaro sonante; non apre conti correnti; non fa neppure esazioni per conto altrui, se non se a condizione di non darne credito che dopo la riscossione; non fa il cambio delle monete ed i cambi da città a città, nè arbitrati e mediazioni, nè emette biglietti a vista ed al portatore. Tutte queste operazioni che costituiscono le Banche di circolazione sono inconciliabili colla Banca di Marsiglia, la quale del resto non avrebbe nemmanco avuto mezzi per compierle.

Le operazioni della Banca di cambio si riducono a due: 1° Essa fa compere e vendite per commissione, sia sotto la forma di consegna, sia altrimenti; 2° Apre, mediante pegno o senza, crediti temporanei, per operazioni determinate, sebbene non ancora compiute, e negozia, senza guarentirli, i titoli di que' crediti.

Essa non ha quindi creditori, essendo soltanto agente di commissione, e quando per l'acquisto di prodotti o merci, di cui non fosse a sufficienza provveduta, dee procedere a compere, le fa sempre in danaro sonante. « Ogni affare (è detto nella relazione « del 1850-1851), debbe venire liquidato nel « momento in cui si fa. Ei fa d'uopo d'essere sempre in grado di terminare l'affare « nell'istante o di rinunciarvi. »

Senza ricorrere al credito, la Banca rende l'importante servizio di avvicinare il produttore al consumatore, di fare l'ufficio di mediatore fra chi ha d'uopo di vendere e chi ha d'uopo di comperare e viceversa, e centralizza nelle sue mani l'offerta e la dimanda delle differenti merci.

Vediamo ora come essa procede nelle sue operazioni. Allorchè alcuno si rivolge a lei, onde ottenere, a cagion d'esempio, materie prime, come cotone, lana, ferro, ecc., la Banca ne fa l'anticipazione al prezzo corrente, e riceve in pagamento un titolo, che esprime il valore della merce consegnata, e che si appella *Bono di cambio*, vale a dire un obbligo di fornire al portatore del titolo, al prezzo corrente o convenuto, una tal quantità di prodotti o di merci che fabbrica o vende il soscrittore. Questi *Boni* rientrano nel portafoglio della Banca per essere ceduti a chi chiederà la merce rappresentata da essi. Ecco alcuni esempi di siffatte contrattazioni, estratti dalle relazioni della Banca, e che valgono a darne un'idea netta.

Uno scultore era proprietario di un terreno in una situazione sfavorevole, e che non era riuscito a vendere. La Banca di cambio s'incarica di questo affare; dà in pagamento allo scultore *Boni* di consumazione giornaliera e materie prime per la sua industria. Il terreno viene quindi affidato dalla Banca ad un impresario in cambio di un credito ipotecario ch'egli cercava indarno di far valere.

Il credito viene assunto da un possessore di suppelettili, che non avevano alcuna relazione colla sua professione, e che eragli difficile il vendere. Queste suppelettili divennero in seguito, nelle mani della Banca, materia di numerosi cambi al minuto. Il credito ipotecario fu negoziato per tutto il valore delle suppelettili. Lo scultore ottenne in modo utile il valore del terreno e l'impresario ha poscia venduto il terreno a parecchi suoi operai o provveditori.

Come trovasi per questa guisa ingrandita la sfera de' cambi; qual sorgente di guadagni per la Banca e qual risparmio di numerario nelle transazioni! Come avrebbero potuto e lo scultore e l'impresario ed il possessore di suppelettili fare que'baratti senza l'intervenzione della Banca, la quale dal canto suo è riuscita senza alcuna difficoltà?

Oltre alla mediazione per le vendite o le compere, la Banca interviene per la liberazione de' creditori. Avvenne parecchie volte alla Banca di liberare un debitore verso il suo creditore, dando a questo un valore ad una merce di più facile contrattazione del suo credito, e facendosi fornire dal debitore merci della sua professione. Così un sarto era creditore d'un ebanista reputato insolvibile. La Banca a cui ricorse il creditore, diede all'ebanista ordinazione per alcune mobiglie, a patto di scontargliene il valore, un terzo in danaro sonante, un terzo in materie prime ed un terzo in ammortizzazione del suo debito: il debito fu bentosto estinto, ed il creditore fu, prima ancora della liberazione del debitore, rimborsato dalla Banca colla consegna di panni al prezzo corrente. Senza l'intervenzione della Banca, il credito del sarto sarebbe stato un titolo inutile e di niun valore, e l'ebanista sempre esposto a molestie e paralizzato nel suo credito e nel suo lavoro. Colla Banca entrambi furono interamente soddisfatti, e l'ebanista ha trovate le condizioni sì proficue, che continuò, anche dopo l'estinzione del suo debito, a fabbricare le mobiglie per la società.

Noi dovremmo ancora far cenno dell'incarico che si assume la Banca della consegna di merci provenienti da altre città o Stati, convenendo col consegnatore del prezzo, facendogli anticipazioni in una proporzione discreta, e guarentendogliene la vendita, a cui essa procede per mezzo dei cambi, come pure delle sue operazioni ipotecarie combinate col cambio; ma i ragguagli che siamo venuti esponendo ci dispensano da più ampie spiegazioni, essendo essi sufficenti a porgere un concetto chiaro e distinto di questa nuova istituzione.

Passiamo quindi a' risultati economici della società. Abbiamo detto in principio che il capitale sociale ascendeva nel 1849 a sole L. 7,825. Con questo meschino capitale ha fatti affari per 434,624 fr. 40 cent., pagò le spese di primo stabilimento, gli stipendii degli impiegati, ed ottenne un prodotto netto di L. 13,158 70; a malgrado che il 1849 fosse un anno poco propizio sia pel morbo asiatico che inseverì in Marsiglia, sia per la crisi commerciale.

L'anno successivo, il capitale della Banca era salito a L. 38,938; fece affari per lire 822,496, ed ebbe un beneficio netto di lire 48,387 93.

Finalmente nei dieci mesi del 1852, con un capitale di L. 98,400 erano stati fatti affari per la cospicua somma di L. 3,558,182 55, e si era conseguito un beneficio netto di L. 115,025 30. Così gli azionisti hanno esatte, per 25 lire sborsate, L. 20 95 nel primo anno, L. 20 15 nel secondo, L. 18 88 nel terzo e L. 19 01 nel quarto: totale L. 78 99, più L. 5 per interesse annuale del 5 0[0, oltre i beneficii, e L. 82 di premio, secondo il corso delle azioni alla Borsa; totale generale lire 165 99, ossia sei volte e mezzo il capitale versato, senza tener conto di L. 21,471 06 date alla città di Marsiglia per parte dei beneficii, attribuitagli dagli statuti. V'ha impresa industriale che abbia prodotto risultamenti sì splendidi, che abbia procurato ai socii in quattro anni un profitto sei volte e mezzo maggiore del capitale, il 650 0[0?

Per vieppiù estendere le sue operazioni la Banca ha accresciuto il suo capitale fino ad un milione, e potè nei primi tre mesi dell'anno corrente fare contrattazioni per lire 2,274,499 25.

Un esito sì straordinario ha incoraggiato l'istituzione di Banche di cambio in altre città, e nel 1850 ne fu stabilita una a Beauvais ed una a Valenciennes, ed ora trattasi di erigerne una a Parigi, in relazione con quella di Marsiglia e con due altre che si costituiranno a Lione ed a Bordeaux. Speriamo che anche in Torino s'introdurrà questo istituto di credito. Le condizioni della nostra città, l'estensione che vi presero l'industria ed il commercio, gli assicurano un esito

APPENDICE

CORRIERE DI PARIGI.

Mazzini — Suoi viaggi — Sua armata — Sua schiavitù in Londra — Impotenza delle idee contro la forza — Il nuncio Garibaldi — Notizie artistiche-giornalistiche-letterarie — Peregrinazioni di A. Dumas — Ritiro di Rachel.

Ecco la gran notizia: Mazzini è partito da Londra!..... Presto, date mano ai telegrafi, che tutto il mondo sappia che Mazzini è in marcia colla gloriosa sua armata. L'Europa è in pericolo!..... In qualunque luogo che Mazzini si presenti arrestatelo. Ecco i connotati di quest'uomo *straordinario*. — Statura ordinaria, naso ordinario, bocca ordinaria, occhi ordinari, barba e capelli di tutti i colori, come tutti i congiurati. — Ma e l'armata?... Ecco i dati sicuri che abbiamo ricevuti dei luoghi e delle forze che sono alla disposizione di Mazzini. Gli avamposti montano al numero di quattro uomini ed un caporale. Si pretende però che alcuni di questi uomini abbiano già disertato. Uno dei distaccamenti si compone del tamburino; un altro di granatieri, composto di 000,2 uomini, più un piffero..... attualmente in congedo. — L'armata delle Alpi, composta di 000,6. Gli esploratori dell'armata si trovano sparsi nella Lombardia e nel Piemonte. Lo stato maggiore degli esploratori nessuno sa dove sia. La sua missione è quella di dir male di tutto e di tutti, di ricompensare l'ospitalità cogli insulti, di scrivere dei giornali in lingua araba, e d'innondare il mondo di ciarle. I magazzini delle munizioni mazziniane si trovano nelle nubi. L'artiglieria nei cervelli esaltati della grande armata. L'uniforme dei soldati consiste in un antico cappello bisunto, in una barba malconcia, in una veste sdruscita, in un paio di scarpe a giorno.

La questione d'Oriente ha posta l'armata di Mazzini in piedi di guerra. Mazzini, abbandonata la sua ordinaria residenza, si reca certamente alla testa — o alla coda — dell'esercito. Egli viaggia, come al solito, in incognito, con un passaporto inglese, con un paio d'occhiali verdi, con una bionda parrucca, con un paio di baffi ungheresi. Porta seco un proclama incendiario, capace di accendere..... le pipe dei suoi sudditi ed una busta di cigari, perchè Mazzini adora il fumo..... ed anche l'arrosto.

L'altra sera si pretendeva che egli fosse giunto a Parigi, colla sua armata..... in saccoccia. La polizia era in movimento e lo cercava da per tutto. Si pretendeva che egli avesse già fatte delle conquiste..... al ballo di Mabille, e che avesse battuto un avversario..... colle balle del bigliardo.

Molti desideravano di conoscere questo insigne congiurato. Si crede in generale che egli brucci ove tocca, e che con uno sguardo faccia tremare la terra. Si raccontano le cose più strane di lui. Tutti ne parlano, ma nessuno l'ha veduto. A Parigi molte donne lo credono un mito, uno spauracchio pei fanciulli! Quando i ragazzi sono cattivi e rifiutano di andare alla scuola, le mammine minacciano ai loro figliuoli la presenza di Mazzini, e a questo nome stan zitti, ed hanno più paura di lui che del diavolo. L'Austria, pari dei fanciulli, ha paura essa pure di Mazzini. Non è a sorprendersi se ha paura dei cappelli e dei nastri! Ci assicurano che a Londra Mazzini è uno schiavo! L'apostolo della libertà, non ha nemmeno la libertà di andare..... ove tutti gli uomini vanno. Una sera l'apostolo non entrò in casa a dormire. I suoi inquilini pretendevano che egli si occupasse a creare dei nuovi congiurati; in segreto.

Vi sono alcuni, i quali non vogliono assolutamente persuadersi esservi delle ore nelle quali Mazzini non congiura. Il povér' uomo è una vittima! .... Se nell'angolo d'una strada deserta, Mazzini resta tre minuti colla faccia rivolta verso il muro..... Mazzini congiura! — Se Mazzini prende un coltello per tagliare un'ala di gallina...... Mazzini congiura! — Se Mazzini va due giorni alla campagna .... Mazzini congiura! — Se Mazzini non dorme una sera a casa sua..... Mazzini congiura!

Lasciate in pace Mazzini! lasciatelo, per Dio, congiurare a suo bell'agio, tanto peggio per coloro che hanno fede nelle sue profezie, e credono ancora alla potenza della sua invisibile armata!

Il suo partito politico, è assurdo. Le assurdità si spengono davanti al senso comune. Per distruggere un'assurdità, non fa bisogno di polemica. — L'Italia è oppressa dalla forza materiale delle armi straniere. Per distruggere questa forza materiale bisogna avere un'altra forza materiale; Mazzini non ha, non può avere, e non avrà mai questa forza: dunque buon giorno a Mazzini! — Egli dice di avere delle idee! — Per Dio! tutti ne abbiamo delle idee! .... ma se le idee dovessero scacciare gli austriaci, sarebbe lungo tempo che l'Italia godrebbe della sua indipendenza.

Le idee possono e devono aiutare la forza materiale, ma le idee senza la forza materiale non valgono un zero. Se poi queste idee, invece che spingere e corroborare la forza materiale, si oppongono pertinacemente a questa forza, allora queste idee sono una vera sventura, ed una infame stoltezza.

La sola forza materiale italiana è nel Piemonte, e quindi coloro che si oppongono in una maniera qualunque a questa forza, sono veri nemici d'Italia ...... Ma che cosa hanno a fare questi discorsi col *Corriere di Parigi?*

A dire il vero saremmo alquanto imbrogliati a rispondere a questa giusta domanda se non potessimo addurre come scusa il sentimento del vero che ne condusse a parlare lungamente sopra un argomento importante. Invece di annunziare semplicemente il viaggio di Mazzini, noi abbiamo voluto accompagnarlo, ed ecco che ad un tratto ci troviamo ben lontani da Parigi.

non meno favorevole di quello ottenuto altrove, intanto che recherà specialmente alla piccola industria non lieve sussidio. Ciò che contribuisce a procacciare fiducia alle *Banche di cambio* è la loro solidità; esse sono certo esposte alle peripezie di tutte le altre istituzioni di credito; ma non può correre gravi pericoli per essere assai più agevole e spedita la liquidazione de'suoi affari.

STATI ESTERI

GERMANIA

Francoforte, 20 *giugno*. L'assemblea legislativa ha adottato con 74 contro 9 voti la proposta del senato concernente l'ampliamento dei diritti civili degli israeliti e degli abitanti del contado. La borghesia ha da dare subito il suo voto in proposito.

PRUSSIA

Berlino, 20 *giugno*. Onde togliere in parte la carestia che minaccia d'affliggere la Slesia anche in quest'anno come negli ulteriori, il governo ha stabilito, per quello che rileva il *Corresp. bureau*, di far costruire delle strade.

— L'*Indicatore dello Stato* pubblica gli statuti civici per le sei provincie orientali della monarchia.

— Per il ducato di Schleswig-Holstein fu pubblicata una legge postale consimile a quella di tutto il regno.

STATI ITALIANI

TOSCANA

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI.

Nelle successive udienze furono letti i deposti scritti dei defunti testimoni sir Giorgio Hamilton e Giovanni Manganaro.

Esame di S. E. sir Giorgio B. Hamilton ministro di S. M. Britannica in Toscana, oggi defunto.

D. Ebbe luogo di conferire col sig. Guerrazzi quanto alla costituente italiana, specialmente sulla attuazione della medesima?

R. Sì.

D. Crede di accennare quali fossero le relative conferenze?

R. Il sig. Guerrazzi, che ho sempre trovato tutto disposto per fare il bene del suo paese, mi accennava come cosa *ideale*, anzi forse troppo ideale e non opportuna in quel momento, l'attuazione della costituente italiana, ed aggiungeva che nonostante questo suo pensiero, sarebbe stato obbligato a spingersi oltre per soddisfare all'impulso degli italiani.

R. Il sig. Guerrazzi le accennò quali fossero intorno alla costituente le determinazioni di Sua Altezza?

R. No.

D. Ebbe luogo il sig. Guerrazzi tenerle proposito quanto alla surroga di alcuno dei ministri e specialmente del sig. Montanelli con altro personaggio toscano?

R. No.

D. Ebbe occasione lei, sig. testimone, d'informare il sig. Guerrazzi che a disposizione di Sua Altezza restava nelle acque toscane alcun bastimento attinente alla marina inglese?

R. Io misi a disposizione di Sua Altezza più bastimenti inglesi allorchè si recò a Santo Stefano, e dopo cotesto momento ebbi occasione di passarne notizia al sig. Guerrazzi, ma avanti no.

D. Il sig. Guerrazzi fu inteso da lei, sig. testimone, quali fossero le disposizioni di Francia ed Inghilterra dopo la partenza del granduca?

R. No.

D. Per parte di lord Palmerston ebbe luogo di significare cosa alcuna al sig. Guerrazzi dopo la formazione del governo provvisorio?

R. Il governo inglese non ha mai riconosciuto il governo provvisorio toscano, in conseguenza le nostre comunicazioni erano officiose, non officiali. Avendo avuto luogo di scrivere a lord Palmerston che il sig. Guerrazzi si dava pensiero per il mantenimento dell'ordine in Toscana, l'avvertito ministro nel rispondermi ringraziava di tali premure, il che feci noto al sig. Guerrazzi. La sua signoria mi esprimeva la sua contentezza per le intenzioni del sig. Guerrazzi dirette al mantenimento dell'ordine, e probabilmente avrò detto al sig. Guerrazzi quest'opinione di lord Palmerston.

D. Ebbe mai occasione di fare al sig. Guerrazzi insinuazioni quanto al richiamo del granduca?

R. Più volte io ho fatto conoscere al sig. Guerrazzi che tosto o tardi Sua Altezza doveva essere ristorata sul suo trono e che l'Europa non avrebbe permesso altrimenti. Il signor Guerrazzi mostrava di essere in egual modo persuaso di questa verità, ma non mi dava replica.

D. Se sappia che il sig. Guerrazzi fosse libero ne' suoi atti ministeriali, e se crede che i di lui provvedimenti governativi sieno stati atti ad impedire mali maggiori alla Toscana.

R. Parecchie volte il signor Guerrazzi mi ha detto che non era libero nei suoi movimenti attesa, l'influenza della fazione repubblicana, e credo anch'io che abbia risparmiato al paese dei mali maggiori col far fronte alla fazione medesima.

D. Se nel giorno 12 aprile per parte del signor testimone fossero fatte offerte in specie di ospitalità al sig. Guerrazzi.

R. Il dì 8 aprile 1849 furono a trovarmi di buon'ora in questa mia residenza tanto il signor Guerrazzi che il signor Montanelli, ed accennandomi alle gravissime difficoltà di continuare a governare la Toscana, chiedevano i passaporti per partire nel giorno medesimo. Alle mie domande « in mano di chi sarebbe passato il governo della Toscana » risposero: « di ....., e di un altro altro di cui non rammento. » Al che io in nome di Dio li pregai a rimanere per salvare questo paese dai gravissimi disordini che sarebbero accaduti se questo avvenimento si verificava: allora mi dissero che le loro vite erano in pericolo gravissimo. E nonostante io gli esortai a rimanere fino alla proclamazione della *restaurazione granducale*, cosa che io vedevo inevitabile e vicina; offrendo loro, se volevano seguire i miei consigli, e si fossero trovati esposti nelle loro vite, di accedere a questa mia residenza, e di dar loro ogni possibile protezione. Sulla sera di codesto giorno il signor Guerrazzi mi fece sapere che aveva seguitati i miei consigli; ma quanto a Montanelli credo che partisse, del che peraltro non sono sicuro. Dopo codesto giorno, non ho più riveduto il signor Guerrazzi.

(Avanti che il giudice d'istruzione lasciasse la residenza del signor Hamilton, questi gli fece intendere che avrebbe portato una correzione alle dichiarazioni surriferite; allora opportunamente invitato, disse:)

Ieri risposi negativamente alla domanda che mi fu indirizzata quanto ad un cambiamento di ministero allontanandone il signor Montanelli; confermo che il sig. Guerrazzi a me personalmente non ne tenne proposito, ma mi sono ricordato che dietro lettera scritta, non ricordo se a me o a mio fratello, dal signor Guerrazzi, dopo qualche tempo che era formato il ministero di cui faceva parte, inviai il mio fratello signor Carlo, per trattare di affare d'importanza; e ritornato in sostanza mi disse: che desiderava il Guerrazzi la mia opinione quanto all'allontanare dal ministero il sig. Montanelli; al che facevo rispondere che non poteva esprimere la mia opinione per trattarsi di cosa che apparteneva a S. A. il granduca.

Nonostante la mattina dopo, in conseguenza della preghiera del sig. Guerrazzi di trovarsi mio fratello ai Pitti, vi si trovò, ed in una conferenza tenuta avanti sua altezza fu convenuto questo cambiamento coll'invio del sig. Montanelli o a Torino o a Parigi come ministro toscano, essendo questi contento di allontanarsi dal ministero. La veduta di questo cambiamento era di allontanare di qua il signor Montanelli per essere troppo soggetto alla influenza dei circoli popolari.

Esame di Giovanni Manganaro, tenente colonnello in disponibilità, e già ministro della guerra sotto il governo provvisorio, letto dal processo scritto, essendo il testimone morto. Al testimone non fu deferito il giuramento.

D. Se quando sotto il cessato governo era ministro della guerra, avesse luogo d'inviare dispacci ministeriali al generale D'Apice che trovavasi ai confini?

R. Tutti i giorni io spediva dei dispacci al generale D'Apice.

D. Se udendo leggere e rivedendo gli originali di questi dispacci sia o no in grado di conoscerli?

R. Gli riconoscerò certamente perchè devono essere firmati di mio pugno.

Allora gli furono letti e poste sott'occhio le due ministeriali esistenti in atti in data dell'1 e 5 aprile; e dopo averne udita la lettura ed averle attentamente osservate, disse: « Questa del primo aprile di quest'anno è da me firmata ed è redatta a tenore delle istruzioni ricevute dal sig. Guerrazzi, allora rappresentante del potere esecutivo. L'altra del 5 aprile, del pari firmata di mio pugno, fu da me distesa dietro concerti tenuti col suddetto sig. Guerrazzi. »

D. Con quale intendimento fosse dettato il dispaccio del primo aprile suddetto, dove parla della istruzione data al generale D'Apice di saggiare bene il genio del popolo nei luoghi ove il medesimo comandava circa la forma di governo da stabilirsi in Toscana ed in specie se s'intendesse proclamarvi la repubblica o l'unione con Roma?

R. Tale istruzione era diretta a procurarsi delle armi per combattere la perniciosa idea di proclamare la repubblica e l'unione con Roma, sostenute da un partito nemico del benessere della Toscana, il quale spingeva con ogni maniera d'intrighi il governo alla proclamazione della repubblica ed all'unione con Roma. Questo partito era rappresentato da un certo numero di deputati nell'assemblea costituente, mentre il rappresentante del potere esecutivo ed alcuni ministri, fra i quali io figurava, avversavano quest'idea e cercavano di sventare le mene del partito stesso.

D. Con quale fondamento fosse asserito nel secondo dispaccio del 5 aprile, essere cosa impossibile che il granduca si presentasse personalmente od altri in suo nome?

R. Io credeva ciò impossibile, perchè tutti credevano che il granduca non avrebbe mai richiesto l'intervento austriaco, avendo sempre il medesimo esternato sentimenti a ciò contrarii, e avendo nell'anno decorso inviato un'armata a combattere gli austriaci. Inoltre io riteneva ciò impossibile, perchè se il granduca avesse avuto tale intenzione, a senso mio l'avrebbe condotta ad effetto quand'era in Toscana, e non sarebbe partito volontariamente e andato a porto S. Stefano.

D. Da quale spirito fosse animato il suggerimento che presentandosi il nemico apertamente o con bandiera toscana per riporre il granduca sul trono, dovessero questi mezzi considerarsi come strttagemmi di guerra ed annunziarsi destramente per renderli innocui.

R. La ragione di questa istruzione è accennata nell'istesso dispaccio, e mi sembra che non abbia bisogno di commenti, poichè in tempo di guerra bisogna premunirsi sempre contro qualunque sorpresa o stratagemma.

(Continua)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il sovrintendente generale della R. casa è autorizzato a vendere i terreni e fabbricati compresi nella dotazione della corona, che resteranno separati dal palazzo e dal giardino reali dal protendimento in linea retta della via della posta sino alla strada di San Maurizio, come pure un tratto di terreno situato a ponente di detta via, segnato coi numeri ventiquattro, venticique, trentaquattro, trentasette dell'unito tipo Gianone del trenta novembre mille ottocento cinquantuno.

Art. 2. Lo stesso sovrintendente generale è autorizzato a vendere il fabbricato della stamperia reale, ed il terreno sul quale è posta, non che il segmento di circolo segnato coi numeri dieci, undici e dodici del citato tipo, appartenenti al demanio.

Art. 3. La vendita di questi terreni e fabbricati si farà ai pubblici incanti, o a trattativa privata se quelli andranno deserti, a seconda dei concerti da stabilirsi fra il sovrintendente generale suddetto ed il ministro delle finanze.

Art. 4. Il prezzo che si ricaverà dagli immobili alienati sarà impiegato in nuove costruzioni da farsi nei terreni usufruiti dalla corona attigui al palazzo ed al giardino reali, ed in acquisto di stabili confinanti al palazzo o giardino suddetti.

Il sovrintendente generale predetto giustificherà l'impiego di tale prezzo.

Le dette costruzioni ed acquisti faranno parte della dotazione della corona.

Art. 5. Le finanze dello Stato preleveranno sul prodotto della vendita autorizzata dall'articolo primo la somma di L. 87,754, e saranno loro ceduti dalla dotazione della corona il tratto di giardino, tettoie e magazzini situati al sud della via della Zecca, segnati coi numeri 49, 50, 51, 52, 53, e 54 del citato tipo.

Art. 6. La convenzione stipulata il 5 maggio 1853 tra le finanze e la città di Torino è approvata.

Art. 7. Il quartiere delle guardie svizzere, posto nella via della Basilica, ed il fabbricato ed aia del Fiandro, detto Lavanderia, faranno parte della dotazione della corona.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che verrà registrata al controllo generale, pubblicata, ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Stupinigi, addì 19 giugno 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Convenzione tra le finanze e la città di Torino intorno all'apertura della via del Cannon d'oro.

L'anno del signore mille ottocento cinquantatrè ed alli cinque del mese di maggio, in Torino, alle ore otto e mezzo di sera, ed in una sala del ministero di finanze, ivi, avanti me segretario nello stesso ministero, ed alla presenza dei signori Carlo Gabetti fu Giuseppe, e Lorenzo Gianone fu Giacomo Felice, nativi il primo di Mombercelli e l'altro di Bussolino, e dimoranti entrambi a Torino, testimonii idonei, richiesti, cogniti ed in piè della presente, colle parti pure cognite, meco segretario sottoscritti;

Si premette che per far luogo al già decretato protendimento della contrada del Cannon d'oro sino al viale di San Maurizio, occorre la demolizione della porzione centrale del fabbricato della stamperia reale, di spettanza del demanio dello Stato, demolizioce però che non potrebbe effettuarsi salvo dopo il 31 dicembre 1855, giorno in cui cessa il precario conceduto alla società di detta stamperia;

Che il valore di detta porzione di fabbricato sarebbe stato calcolato, compreso il suolo corrispondente, a lire diciannovemila ottocento novantasei, e che la spesa occorrente per i due muri laterali di cui è necessaria la costruzione a sostegno dei due bracci dello stesso fabbricato, che rimarranno intersecati dalla nuova via, è stata estimata lire mille novecento quattro;

E che per tenere indenni le finanze dello Stato delle due somme preaccennate, rilevanti in complesso a lire vent'un mila ottocento, la città di Torino cederebbe loro i terreni infraindicati;

Quindi è a questo fine che sono personalmente comparsi avanti me segretario, ed alla presenza degli infrascritti testimonii gli illustrissimi signori

---

Ritorniamo al nostro posto, deponiamo la penna che oltrepassò i limiti che le vennero concessi, e raccontiamo semplicemente ai nostri lettori le cose che succedono in Francia...

Ahimè!.. dopo di aver deposta la penna abbiamo consultata invano durante mezz'ora la nostra memoria; ed ancora domandiamo a noi stessi — che cosa succede a Parigi?.. — Piove ogni giorno, e Napoleone III è sempre imperatore dei francesi! — Il tempo ed il governo non cambiano mai; questo popolo capriccioso ed incostante, è divenuto il più immutabile, il più fedele, il più pacifico popolo del mondo.

La Borsa seguita sempre i suoi movimenti d'altalena. Ella è sempre costante...nella sua incostanza;..come le donne!

Il nuncio Garibaldi è morto e sepolto. I suoi funerali ebbero luogo a Nostra Donna con uno sfarzo reale, e con un dolore diplomatico della più stretta etichetta. Da qualche tempo in qua i diplomatici si muoiono, senza cerimonie, ma la diplomazia va prosperando; cattivo segno per l'Europa!

L'imperatore dei francesi provò un profondo dolore per la morte di monsignor Garibaldi. — Il giorno nel quale ebbero luogo i funerali, S. M. comunicò officialmente alla diplomazia la sua tristezza — ed alla sera S. M. si recò in compagnia dell'imperatrice e della corte.....al teatro *des Variétés*.

Infatti per la morte d'un vescovo, i buoni cristiani dovrebbero provare la più viva contentezza, pensando che tutti questi santi prelati sono aspettati in paradiso.

Gli abbellimenti dell'*Hôtel de Ville* vanno sempre aumentando. In questo momento Ingres è occupato a dipingere il soffitto della sala detta dell'Imperatore.

Questo dipinto rappresenta Napoleone I in un carro condotto da quattro cavalli guidati dalla Vittoria. Nel basso del quadro si vedono Mosca, Vienna, Berlino, Madrid, Roma ed il Cairo. Queste capitali, personificate, si apparecchiano a ricevere il conquistatore.

Mentre che Ingres dipinge a Parigi queste glorie del passato, Vernet, il pittore delle battaglie, accompagna l'armata d'Africa nella sua spedizione. Sul campo di battaglia egli studia i suoi soggetti, e riproduce sulla tela i diversi casi della guerra, dopo d'averli contemplati egli stesso. Così facessero tutti i pittori!

Queste sono le notizie artistiche più importanti del momento, poche ma buone.

I letterati hanno abbandonato Parigi; i soli giornalisti rimasero per adempiere alla loro missione di chiaccherare sulla questione d'Oriente, e di raccontare tutto quello che non succede a Parigi. È una vera carestia di notizie, ed i giornali quotidiani francesi sono ai nostri occhi un portento! Trovare ogni giorno la materia di riempire quattro grandissime pagine, senza aver nulla da dire, è uno di quei fatti che non si videro più dopo il miracolo della risurrezione di Lazzaro.

Almeno il contadino, se non ha messi da raccogliere, lascia vuoto il granaio, ma il giornalista è condannato a riempiere il giornale di notizie, anche se le notizie gli mancano. Se l'imperatore delle Russie non avesse colle sue pretese provveduto alquanto a questa disgrazia il giornalismo francese sarebbe morto di etisia.

La pace regna dunque assolutamente in Europa, e colla pace il sonno e le oziose piume hanno dal mondo ogni virtù bandita!

Felici, mille volte felici coloro che possono, ritirati in una tranquilla campagna, godere pienamente di questa pace europea, unita alla più poetica pace campestre! E così fanno molti illustri scrittori francesi. Guizot si recò coi suoi figli nella sua Tebaide di Val-Richer, ove conta di finire la sua *Storia della rivoluzione d'Inghilterra*. Il conte Molé è partito pel suo castello di Champlâtreux. Il signor avvocato Berryer si ritirò nella sua terra di Angerville, ove pensa ai destini dei Borboni, e medita ai mezzi di ristabilire in Francia l'antica monarchia. Il duca di Noailles nel castello pittoresco di Maintenon continua la storia della sua celebre antenata, madama di Maintenon, e scrive le avventure di questa donna famosa in un luogo ancora ripieno della sua dolce memoria.

Alessandro Dumas è continuamente in viaggio da Parigi a Brusselle e viceversa. Il celebre romanziere non può avere più un momento di riposo. I suoi numerosi creditori gli corrono dietro dappertutto. Perseguitato per debiti a Parigi, egli se ne va in tutta fretta a Brusselle. Giunto a Brusselle, i creditori lo minacciano di arresto, ed egli scappa a Parigi. Il pover uomo non dorme che nei *vagons* della strada ferrata, e non mangia che nelle stazioni intermediarie. Se un uomo potesse avere in danaro contante tutte le somme dovute da Dumas ai suoi creditori, quest'uomo sarebbe più ricco del sig. barone di Rothschild.

La Rachel si ritirò in un delizioso casino di campagna ad Anteuil nei dintorni di Parigi. Colà ella riceve i suoi amici, gode della sua gloria e del suo denaro, e rifiuta delle somme favolose che le vengono offerte per recarsi in Russia ed in Germania.

Alcuni pretendono che l'illustre attrice passi molte ore nello studio di nuove produzioni; noi crediamo di poter asserire che ella è convinta di saperne abbastanza, e che occupa il suo tempo con più aggradevoli cose. Non è l'arte soltanto che arricchisce le belle attrici francesi; la loro bellezza, le grazie delle loro maniere, la leggiadria dei loro vezzi ed il prestigio del teatro hanno una gran parte di merito nella loro fortuna, ed esse possono veramente dire con molta verità:

« Con l'arte e con l'inganno
« Si vive mezzo l'anno;
« Con l'inganno e con l'arte
« Si vive l'altra parte. »

X. Y.

Giovanni Notta, sindaco di Torino, per parte della città, e conte Camillo Benso di Cavour, ministro delle finanze, per parte delle finanze, i quali ammettendo vera la detta premessa, in esecuzione della medesima la città di Torino, nella persona del prefato signor sindaco, dà, cede ed assegna alle finanze dello Stato, accettante per esse il prelodato signor ministro, in modo irrevocabile;

1. I due segmenti di circolo del rondò in via della Zecca, segnati nel tipo Gianone in data del 29 aprile 1853 coi numeri 10, 11, 12, 49, 50, 51 della superficie di are due, e centiare dieci, estimati lire novemila trenta;

2. Il triangolo di terreno segnato in detto tipo coi numeri 51, 55, e 56 che si trova contro il fabbricato del quartiere militare, di superficie di are tre, centiare quattro, estimate lire dodici mila settecento settanta;

Ed in conseguenza dell'assegnazione per parte della città di Torino alle finanze dello Stato del quantitativo dei terreni suindicati, le finanze stesse nella persona del prefato signor ministro, investono sin d'ora la città di Torino, accettante per essa il suo signor sindaco, di tutti i diritti di proprietà loro competenti tanto sulla porzione centrale di detto fabbricato della stamperia reale, di cui occorre la demolizione, quanto sull'area corrispondente a detta porzione, per modo che la città stessa praticherà quegl'incombenti, che ravviserà del di lei interesse, per ripetere dal consorzio, al quale saranno estranee le finanze, la spesa ch'essa dovrà incontrare nell'eseguimento delle opere e dei lavori occorrenti al protendimento di detta via del Cannon d'oro.

La quale convenzione le parti hanno promesso e promettono di osservare, ciascuna in ciò che la riguarda, con riserva però dell'approvazione per legge, in quanto concerne le finanze, e dell'approvazione da promuoversi in senso della legge del 7 ottobre 1848, in quanto riflette la città di Torino.

E richiesto io segretario, ne ho ricevuto la presente, in piè della quale, fatta per doppio originale si sono le parti coi testimonii, tutti conosciuti, meco sottoscritti.

Notta Giovanni.
C. Cavour.
Gabetti Carlo Test°.
Lorenzo Gianone Test°.
Teodoro Barnato segretario.

È pubblicata la legge in data 19 giugno corrente, che sopprime il comune di Gerola.

Ieri S. M. ha presieduto al consiglio dei ministri.

FATTI DIVERSI

Società promotrice delle belle arti in Torino. Oggi nella sala ove ebbe luogo la pubblica esposizione, alla presenza di gran numero di soci convenuti in adunanza generale, si procedeva alla estrazione dei capi d'arte stati acquistati coi fondi sociali.

L'adunanza era presieduta dal presidente marchese di Breme, il quale apriva la seduta alle ore undici e mezzo antimeridiane.

Imborsati i nomi di tutti i soci che avevano pagate le loro quote, i quali venivano gridati ad uno ad uno dal socio Brizio conte Giuseppe, e riscontrati sulla copia ufficiale dell'elenco dal socio Baiveri conte Francesco, due gentili fanciulline procedevano alla duplice estrazione dei titoli dei capi d'arte destinati in vincita e dei nomi dei soci vincitori.

Compiuta l'estrazione dei premii, il presidente dopo aver annunciato che i soci non favoriti dalla sorte avrebbero ricevuto in fin dell'anno un *album* adorno di otto disegni in litografia e di parecchie incisioni in legno, scioglieva l'adunanza alle ore una pomeridiana.

Notizie accademiche. Nella sua tornata d'oggi la reale accademia delle scienze di Torino (classe di scienze fisiche e matematiche) nominava a suo socio ordinario il chiarissimo zoologo professore De Filippi, ed a suo socio estero il celebre fisico inglese Michele Faraday.

Necrologia. Ci scrivono da Mentone:

« Il 20 del corrente giugno trapassava con dolore di tutti i buoni il cav. commendatore Carlo Trenca. Era nato in Mentone nel settembre 1801: fece i suoi studii a Nizza, a Marsiglia ed a Torino, e nel 1848 fu capo della milizia nazionale nuovamente ordinato. Fu nominato cavaliere de'Ss. Maurizio e Lazzaro da S. M. il re Carlo Alberto. Fu provveditore degli studi del mandamento, ed adempì i doveri di questo uffizio con assiduo zelo ed amorevole operosità. Fu legato con vincoli d'amicizia con gli uomini più chiari dell'epoca, e segnatamente con Vincenzo Gioberti. Sono state celebrate ad onore della sua memoria esequie solenni, a cui hanno assistito il clero, il municipio, la guernigione militare, la milizia cittadina di Mentone e Roccabruna, le scuole maschili e femminili, e cittadini d'ogni condizione. Sulla sua tomba l'amico suo e dotto medico cav. Domenico Bottini pronunciò acconce parole di lode e di rimpianto.

(*Gazz. Piem.*)

Pubblicazioni. Il romanzo del sig. *Pietro Corelli — da S. Quintino ad Oporto*, ossia *Gli Eroi di Casa Savoia*, — di cui era stata sospesa la pubblicazione per qualche settimana, onde incominciare la seconda edizione del primo volume, prosegue ora con alacrità, vieppiù giustificando le speranze che la prima parte aveva destato.

È uscito alla luce il primo fascicolo (dispensa 31a dell'opera) del secondo volume, con cui ha principio la dipintura del secolo XVII ed il regno di Carlo Emanuele I.

Monumento a Cesare Balbo. Le sottoscrizioni ascendono di già a L. 2,420.

ULTIME NOTIZIE

Genova, 27 giugno. Con intervento dell'intendente generale e del sindaco, e alla presenza della guardia nazionale avea luogo ier mattina nel cantiere della Foce, e in ampio recinto acconciamente all'uopo disposto, la solenne distribuzione dei premi che la Società del Tiro Nazionale destina annualmente ai più meritevoli.

Concorse a rendere più imponente la cerimonia la presentazione della bandiera che la Società del Tiro Elvetico Ticinese inviava a quella di Genova come pegno di fratellanza e d'affetto concorde; corrispondendo in tal modo all'invio che la Società genovese le faceva d'un suo vessillo nell'anno scorso.

In tale occasione il presentatore della bandiera pronunciò un discorso caldo dei più nobili sentimenti ponendo specialmente in luce il concetto che l'istituzione festeggiata in tal giorno era precipuamente rivolta alla difesa della patria e delle libere istituzioni che la governano.

Numerosi e pregievoli per l'intrinseco valore e per l'arte furono i premi distribuiti ai più meritevoli fra i tiratori. E la distribuzione fu rallegrata dalle melodie della banda civica e dal canto d'un inno espressamente composto dal maestro G. Novella.

Compiuta in tal modo questa patria solennità, i premiati muniti della lor carabina ponevansi a capo della guardia nazionale che fra liete marcie rientrava in città, seguitata da lunga fila di vetture in cui si trovavano le autorità accennate in principio, e gran numero di cittadini e di gentili signore accorse a godere dello spettacolo reso più animato dall'insueto splendore d'una bella giornata estiva. (*Gazz. di Gen.*)

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 26 giugno.

Dopo avere provveduto al personale dell'alta amministrazione giudiziaria, il ministro di grazia e giustizia ha pronunciata la sua sentenza anche sul personale subalterno. Fu sempre lo stesso pensiero che servì di guida a queste nomine, le quali sorpresero, e dirò dolorosamente, i cittadini, non che il ceto degli impiegati. Il ministro non si preoccupò nè punto nè poco dell'abilità dei funzionari, la quale è pure di tanto momento, massime nell'amministrazione della giustizia, e si cercò soltanto, se non di avere una gerarchia devota agli arbitrii del governo, almeno di eliminare quegli uomini che per la loro onestà avrebbero fatto temere una più umana interpretazione degli *ukase* di Radetzky.

Vi furono molti impiegati riputatissimi per le qualità della mente e del cuore che furono lasciati sul lastrico dopo quindici o vent'anni di onorato servizio. Immaginati quale possa essere la sorte di questi tapini che a quarant'anni si trovano senza pane e senza una speranza di potersela in altro modo guadagnare. E ciò io dico sapendo che tutti i tentativi fatti da questi infelici di trovare un qualche posto nelle amministrazioni dei municipi e delle camere di commercio furono tergiversati dalla prepotenza dei proconsoli che li accompagnano colla loro persecuzione.

Si vuole ridurre alla disperazione ogni uomo che sente la propria dignità, sperando di costringerlo a vergognose umiliazioni ed ugualmente come si usa cogli emigrati si tratta con quelli che non lo sono, rendendo così infelicissima la condizione di tutti. Intanto potete essere sicuri di ciò, che il governo non riesce meglio con questo suo modo di agire di quello che sia riuscito cogli altri, e so di alcuni che, favoriti da recenti ed insperati avanzamenti, ebbero premura di scolparsene cogli amici come d'un'infamia ch'essi protestarono di non aver meritata.

Del resto, la mano del governo non si aggrava soltanto su questi: avrete veduto i due fratelli Strassoldo caduti dalle loro alte posizioni, quantunque fedelissimi sudditi e cognati di Radetzky. Il governo non seppe perdonar loro di avere nell'occasione del 6 febbraio giudicato l'affare giusta la sua evidenza e quindi di avere preventivamente condannate le violenze e le iniquità alle quali il governo si abbandonò sul pretesto dei fatti medesimi.

Ad onta di tutto ciò l'Austria lotta in Italia contro un'impossibilità che si fa sempre più evidente. Altra volta si odiava il governo che vedeasi personificato nella polizia e nell'esercito; ora l'animavversione pubblica si dirigerà anche contro quelle altre magistrature che dianzi erano rispettate.

Il conte Giulay venne chiamato a Vienna; ma venga o vada, ciò non fa nessuna impressione sulla cittadinanza, la quale sa benissimo che non si ha nulla a sperare da Vienna, e nulla vuole dall'autorità suprema che in essa risiede.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 25 giugno.

Un'indiscrezione diplomatica mise il giornale l'*Assemblée Nationale* in grado di dare il senso della nota che, a quanto dicesi, si prepara d'accordo dall'Austria e dall'Inghilterra per pacificare gli affari d'Oriente. Con quell'articolo si vorrebbe far credere che il sig. De Bruck per l'Austria e lord Carlisle per l'Inghilterra, facendo alcune concessioni di forma per la Turchia, procurino in sostanza una vittoria alla Russia. Non si dubita che questa nota sarebbe accettata dallo czar.

I giornali tedeschi ripetono tutti la voce di un congresso che avrebbe luogo nella città che verrebbe indicata dallo czar, fosse pure Pietroborgo. Ciò è affatto erroneo.

Tutti i cangiamenti amministrativi non sono terminati; sembra il direttore del commercio, il sig. Heurtier vada al consiglio di Stato, e che il sig. Magne non voglia saperne di lui.

Si attribuisce la causa della disgrazia del sig. Chevreau ad un pranzo che avrebbe fatto col sig. Thiers in una casa particolare. Dicesi siasi fatta una relazione esagerata di quel pranzo, e non sarebbe stata ammessa alcuna giustificazione.

Alcuni amici dell'imperatore, i quali passano la loro vita ne'ministeri pretendono che si apprenderà quanto prima una modificazione ministeriale inattesa.

Sapete che l'imperatore ama queste sorprese. Il sig. De Maupas ha appresa la sua caduta, quando meno se l'aspettava.

Costoro dicono adunque che il sig. Bineau, ministro delle finanze, prenderà il posto del signor D'Argout alla Banca. Questa voce ha di già circolato parecchie volte. Il sig. Fould passerebbe alle finanze, il sig. Persigny al ministero di Stato, il sig. Ducos all'interno, ed il signor Romain Des Fossés alla marina. Ignoro, come potete ben credere, se ciò avverrà: tuttavia è meglio ne siate prevenuto.

Quanto agli affari finanziari, v'ha un vero miglioramento. So anche di alcuni affari importanti, che furono fatti oggi. V'ha dunque realmente una tendenza alla fiducia.

Un giornale dice oggi che il sig. De Guiche, ministro di Francia a Torino è chiamato ad un altro posto: questa notizia è del tutto priva di fondamento.

Parigi, 25 giugno. Oggi il *Moniteur* contiene il decreto col quale, come si è già detto, si ristabilisce il ministero di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici.

Tutte le società di beneficenza, di mutuo soccorso, di assicurazioni ecc., restano aggregate al ministero dell'interno. Il signor Magne ha ricevuto il portafoglio del nuovo ministero. Altri decreti riguardano la promulgazione di diverse leggi di interesse particolare.

Il sig. Berger, senatore, già prefetto della Senna, è promosso al grado di grande uffiziale dell'ordine imperiale della Legion d'onore.

La quistione d'Oriente è tuttavia nel medesimo stato d'incertezza. I giornali del nostro governo sono assai meno espliciti dei giornali inglesi. Da qualche giorno si osserva una estrema riserva nei fogli semi-ufficiali. Pure il *Pays* rompe oggi questo misterioso silenzio facendo la critica della circolare del signor Nesselrode con molta moderazione, ma con un disfavore molto pronunziato per la Russia. Dopo aver provato che il gabinetto di Pietroborgo ha torto su tutte le quistioni, quel periodico cerca di dimostrare che l'evidenza, più che le parole di quella circolare, tradisce il desiderio della Russia di potersene uscire onorevolmente dall'attuale posizione, nella quale si è così ciecamente impegnata, e così conchiude il suo articolo:

«..... Sicchè, da un lato, la Russia facendo mostra di un completo disinteresse personale, affermando che non vuole se non che delle solide guarentigie a favore delle comunioni cristiane, alle quali più specialmente s'interessa; dall'altro, il sultano, accordando spontaneamente queste guarentigie con un benevolo atto della sua sovranità che dovrà del tutto rassicurare il culto greco, se mai fosse stato minacciato; ecco la situazione tal quale la definiscono la circolare della Russia e i firmani promulgati dal governo di Costantinopoli.

« Ora, per sciogliere una tal quistione, è egli necessario, ragionevole, possibile di mettere in moto delle armate, di mettere in pericolo la pace del mondo e l'avvenire della civilizzazione?

« Il semplice buon senso risponde negativamente. Non possiamo credere che il gabinetto di Pietroborgo intenda sì poco la situazione e la coscienza del diritto europeo collegato agl'interessi della Turchia per non adottare qualunque mezzo onorevole onde dar termine ad una differenza il cui prolungamento non può che compromettere la sua autorità e la sua influenza presso i governi e i popoli. »

Inoltre il *Monitore* riproducendo un articolo del *Times*, nel quale la circolare russa è severamente biasimata, pare mostrarsi del medesimo sentimento dei fogli inglesi. Tutti questi indizii provano che la tempesta che minaccia la pace dell'Europa non è del tutto calmata, ma le intenzioni dei gabinetti di Londra e di Parigi probabilmente non saranno note prima della risoluzione della Russia in risposta al rifiuto della Porta ottomana.

Inghilterra. *Londra, 24 giugno.* La Camera dei lordi discusse l'estensione della tassa sulle rendite all'Irlanda, e quella dei comuni l'emendamento di lord Stanley sul progetto di legge per l'amministrazione delle Indie. I dibattimenti furono aggiornati.

La sera del 24 il marchese di Clanricarde annunciò per il prossimo giovedì una mozione per fare un indirizzo alla corona sull'argomento della recente circolare del governo russo, che la sua signoria dichiarò essere d'immensa importanza negli affari d'Europa.

Germania. *Annover, 22 giugno.* La questione della revisione della costituzione può considerarsi come risoluta.

La seconda Camera rigettò, alla maggioranza di 42 voti contro 35, dopo una discussione di 4 ore, le proposte che avevano per oggetto di elevar il corso elettorale per le rappresentanze dei grandi proprietari nella prima Camera, cioè pel ristabilimento dell'aristocrazia fondiaria come titolo.

Il governo aveva dichiarato ch'egli considerava questo punto come capitale, e che non farebbe al risguardo nessuna concessione: ciò che equivaleva a dire che il voto deciderebbe della sorte della revisione. Pareva che il governo s'aspettasse questo risultato per lui disgustoso, giacchè non risparmiò nessun mezzo d'intimidazione. Il ministro dei culti ha positivamente dichiarato che il governo, nel caso del rigetto della proposta, sarebbe costretto a ritirarsi ed a lasciare l'amministrazione a mani più capaci o di sottoporre la questione alla decisione della dieta germanica.

« Il sig. di Horst rispose che chi tradurrebbe il paese innanzi alla dieta germanica dovrebbe rispondere d'un tale atto a' suoi ultimi momenti. E nissuno ha diretto al ministro della giustizia la questione di sapere se il governo non potrebbe far uso del mezzo costituzionale dello scioglimento. Il ministro rispose che il governo ci penserebbe. (*Gazz. di Col.*)

Prussia. Scrivesi da Berlino, il 22 giugno, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il re ha emanato un ordine di gabinetto, pel quale ogni ufficiale protestante che giurerebbe innanzi ad un prete cattolico di far allevare la sua prole commetterebbe per ciò stesso un atto indegno d'un ufficiale e dovrebbe essere licenziato.

« Il giornale il *Tempo*, per spiegare l'ordinanza reale, nota che un giuramento di questo genere sarebbe contrario alla legislazione sui matrimoni misti. L'ordinanza produsse una profonda sensazione e provocò opinioni diverse nel pubblico. »

— Un nostro corrispondente c'invia da Costantinopoli le seguenti iscrizioni ch'erano in fronte alla casa dell'associazione filantropica italiana nel giorno della grande rivista cui intervenne il sultano:

Alla Maestà Imperiale
del Sultano
ABDUL MEDGID KAN
L'Associazione Commerciale di Pietà
di Costantinopoli
Offre dedica consacra
queste epigrafi
dettate da F. Gherardi Dragomanni
Maggio 1853

L'Onnipotente Iddio
che diè prova della sua predilezione
pel sultano ABDUL MEDGID
fregiandole delle più rare virtù
si degni nella sua immensa bontà
di porre il colmo ai suoi favori
conservandogli coll'antico splendore
quella potenza
che tanto degnamente possiede.

Il mondo intiero
a TE si rivolge attonito e reverente
o SULTANO ABDVL MEDGID
e
ti saluta operosissimo promotore
della civiltà in ORIENTE

Alla tua saviezza si deve
se ciascuno può qui adorare
Il Sommo Iddio
secondo le proprie convinzioni

Alla tua giustizia
se tutti i tuoi popoli sono eguali
avanti alla legge

Alla tua bontà
se cominciano ad amarsi sinceramente
come fratelli

Quel Dio grande e misericordioso
che esalta i suoi fedeli
ed umilia i superbi
conservi per molti anni
alla felicità de' suoi popoli
allo sviscerato amore ed alla riconoscenza
dei molti infelici che qui ebbero
asilo e protezione
il magnanimo
ABDUL MEDGID
più grande per le sublimi virtù che l'adornano
che per l'augusto seggio imperiale

I poveri ricoverati in questo ospizio
pregano fervorosamente
Iddio Ottimo Massimo
che ricolmi delle sue benedizioni
il benefico Sultano
ABDUL MEDGID

Al sapiente reggitore dei suoi popoli
al munifico soccorritore dei poverelli
al generoso mecenate dei buoni studi
al glorioso Sultano
ABDUL MEDGID
gl'infelici da Esso beneficati
augurano di cuore
lungo e felicissimo regno.

AFFARI D'ORIENTE

Copia di una lettera del cancelliere conte di Nesselrode a Rescid bascià:, in data di Pietroborgo 19/31 corrente maggio 1853.

L'imperatore mio augusto sovrano è stato informato che il suo ambasciatore ha dovuto partire

da Costantinopoli, in seguito al rifiuto perentorio della Porta di prendere rimpetto alla corte imperiale di Russia il minimo impegno proprio a rassicurarla sulle intenzioni protettrici del governo ottomano a riguardo del culto e delle chiese in Oriente.

Egli è dopo un soggiorno infruttuoso di tre mesi; dopo di avere esaurito a viva voce ed in iscritto tutto ciò che la verità, la benevolenza, lo spirito di conciliazione potrebbe dettargli; egli è infine dopo aver cercato di allontanare tutti gli scrupoli mal fondati e tutte le suscettibilità della Porta mediante le sucessive modificazioni, alle quali egli aveva acconsentito nei termini e la forma delle guarentigie che era incaricato di domandare, che il principe Menzikoff ha dovuto prendere la determinazione che l'imperatore sente con pena, ma che sua maestà non ha potuto che pienamente approvare.

V. E. è troppo illuminata per non prevedere le conseguenze della interruzione delle nostre relazioni col governo di sua altezza; ella è troppo attaccata agl'interessi veri e permanenti del suo sovrano e del suo impero per non sentire un profondo rincrescimento in presenza degli avvenimenti che possono scoppiare, e la cui responsabilità graviterà interamente su quelli che li provocano. Perciò, nell'indirizzare oggi questa lettera a V. E. non ho altro oggetto che di metterla in grado, finchè lo può ancora, di rendere un importantissimo servizio al suo sovrano. Mettete ancor una volta sotto gli occhi di sua altezza la situazione reale delle cose, la moderazione, la giustizia della Russia, la grave offesa che si è fatta all'imperatore opponendosi alle sue intenzioni tanto amichevoli e generose, una diffidenza senza motivo ed un rifiuto senza scuse.

La dignità di S. M., gl' interessi del suo impero, la voce della sua coscienza non gli permettono di accettare procedimenti simili in ritorno a tutto quello che ella ha avuto e desidera ancora avere per la Turchia. Ella deve cercare ad ottenerne la riparazione ed a premunirsi contro il loro rinnovamento nell'avvenire. Fra alcune settimane le truppe riceveranno l'ordine di passare le frontiere, non per far la guerra al sultano, quella che ripugna a S. M. imperiale d' intraprendere contro un sovrano che ella si è compiaciuta sempre di considerare come un alleato sincero, ed un vicino ben intenzionato, ma per avere delle guarentigie materiali fino al momento in cui, ricondotto a sentimenti più equi, il governo ottomano darà alla Russia le assicurazioni morali che essa ha domandato invano insin da due anni dai suoi rappresentanti a Costantinopoli, ed in ultimo luogo dal suo ambasciatore.

Il progetto di nota che il principe Menzikoff ha formulato prima della sua partenza e che vi è stato rimesso si trova nelle vostre mani. Che V. E. si solleciti, dopo aver ottenuto il consenso di S. A. il sultano, di firmare quella nota, *senza variazioni*, e di trasmetterla al più tardi entro otto giorni al nostro ambasciatore in Odessa, ov' egli deve trovarsi ancora. Io bramo ardentemente che in questo momento decisivo il consiglio che dirigo a V. E. colla fiducia che i suoi lumi ed il suo patriotismo m' ispirano, sia apprezzato da lei, non che da' suoi colleghi del divano, e che nell' interesse della pace, che noi dobbiamo tutti desiderare di conservare, sia adottato senza esitazione nè ritardo.

NESSELRODE.

Malta, 22 giugno. Col vapore francese, arrivato questa mattina da Levante, abbiamo ricevuto lettere da Costantinopoli del 15 corrente, e dai Dardanelli del 16. Ecco le notizie più importanti, che ci vengono riferite dopo quelle rimesseci il giorno antecedente col *City of London:*

« *Costantinopoli*, 15 *giugno*. La risposta negativa della Porta al nuovo *ultimatum* della Russia fu rimessa al signor Balabine la sera del 13 corrente per essere spedita al conte di Nesselrode, La stessa sera il vapore britannico *Caradoc* è partito con dispacci di lord Stratford de Redcliffe. In questi dispacci è compresa la copia della risposta di Rescid bascià al conte di Nesselrode, risposta piena di dignità, la quale respinge tutte le proposizioni della Russia.

« I preparativi si proseguono con grande attività. Se vi sarà dichiarazione di guerra, la popolazione turca si leverà in massa. L'entusiasmo fra i musulmani è grande, incredibile; e la guerra, se mai vi sarà, degenererà in una guerra religiosa.

« Ieri furono levate tutte le vecchie armi del serraglio di Stavros, che si trovavano deposte nella chiesa di santa Irene nel vecchio serraglio.

« Il vapore *Essesi Gedid* parte oggi direttamente per Smirne, per trasportare qui delle truppe. Esso dovrà fare diversi viaggi, siccome gli altri vapori sono tutti occupati nel trasporto delle truppe in altre località.

« Omer bascià ha concentrato sul Danubio 67,000 uomini di truppe regolari ben disciplinate. Si dice che il ministro della guerra, Mehemet Alì bascià, partirà presto per la Romelia.

« Qui si va formando una legione straniera. Il numero sorpasserà di molto quello che in sul principio si era calcolato, siccome giornalmente cresce il numero di quelli che si presentano per arruolarsi.

« Il divano ha comunicato alle legazioni delle potenze amiche la lettera del conte di Nesselrode, accompagnandola con una protesta contro la Russia.

« I consigli ministeriali si succedono con quella rapidità che comandano le gravi circostanze presenti.

« Lord Stratford de Redcliffe ebbe in questi giorni diverse conferenze col divano e col sultano.

« Ieri due sceih in uno dei quartieri musulmani più popolati di Costantinopoli arringarono il basso popolo, inculcandogli il rispetto verso gli europei della capitale, siccome fra di essi vi sono francesi ed inglesi. La polizia però intervenne e fece disperdere la folla.

« Nella notte passata vi fu un incendio ad Usun-Ciarsci, in Costantinopoli.

« Scrivono da Odessa in data dell'11 corrente, che il principe Menzikoff era sempre in quella città. Diversi negozianti greci furono imprigionati per aver parlato di politica.

« Una squadra russa nel Mar Nero è stata incontrata a 70 miglia di distanza dal canale di Costantinopoli. Essa è composta di 7 vascelli ed una fregata.

« Si dice che la flotta sarà rimorchiata dalla rada di Buyukdéré, ove trovasi ancorata, al Mar Nero. I bastimenti che la compongono hanno ricevuto un numeroso contingente di *redif* della marina.

« Il 7 è partito per Varna il vapore *Feizi Bahri*, con a bordo il presidente del consiglio di Tophané, Mussà bascià, il quale si reca al Danubio. Il *Feizi Bahri* aveva pure a bordo una quantità di munizioni e di effetti militari, come pure un torchio litografico, per il corpo dello stato maggiore dell'esercito.

« Scrivono da Trebisonda e dalle frontiere di Erzerum che lo sciah di Persia dichiarò in diverse conversazioni che aveva a cuore l'alleanza della Porta e della Gran Bretagna. La missione di Russia ne è rimasta molto dispiaciuta perchè era la prima volta che lo sciah esprimevasi pubblicamente intorno a quistioni politiche che non vanno a genio alla Russia.

« Il corpo di 30,000 soldati persiani che concentravasi alle frontiere di Bagdad, sotto gli ordini di Alì Mirza kan, governatore generale di Kermanscerib, ad insinuazione del principe Menzikoff, sotto il pretesto della questione della dilimitazione delle frontiere, fu congedato.

— Ci scrivono da Scutari d'Albania, in data del 15 corrente, quanto appresso:

« Il capitano, così detto principe, dei Mirditi (cattolici delle montagne), il quale trovavasi qui al servizio di Omer bascià sin dal tempo della guerra contro il Montenegro, ricevette l'ordine di recarsi tosto a Sciumla sul Danubio onde raccogliere nell'alta Albania quanta truppa irregolare potesse. Si assicura che potrà raccogliere ivi dai 4 a 5,000 uomini, fra cui circa 2,000 Mirditi, i più valorosi soldati dell'Albania. Il pascialicato di Scutari venne esentato per ora da qualunque leva militare, rimanendo gli abitanti a difesa del territorio, qualora il Montenegro volesse attaccarlo nuovamente in caso d'una guerra colla Russia.

« Quel comandante della fortezza di Zabliak, che era stato posto in libertà e quindi definitivamente graziato, fu, in seguito a nuovo ordine, posto nuovamente in carcere e mandato il dì 13 corrente a Dulcigno, donde sarà trasportato a Costantinopoli.

« Due battaglioni d'infanteria diretti per Monastir di Bittolia ricevettero un contrordine e si recheranno invece a Dulcigno per essere trasportati a Costantinopoli sopra un gran piroscafo da guerra, ivi giunto il 13 corrente.

— Abbiamo da fonte sicura che il vice-ammiraglio Dundas ha invitato l'ammiraglio Lasusse e tutti gli ufficiali superiori delle due squadre combinate ad un pranzo pel giorno 20 del corrente onde solennizzare assieme la festa dell'ascensione al trono della regina Vittoria. — Ciò dimostra la grande armonia che regna fra le due squadre.

(*Port. Malt.*)

— Il *Morning Post* pubblica un dispaccio del giorno 16 da Costantinopoli, annunciante formalmente il rigetto dell' *ultimatum* russo per parte della Porta.

Ciò che in ogni evento, dice la *Presse*, può essere considerato come sicuro, si è che le ostilità non seguiranno immediatamente il rigetto dell'*ultimatum*. Il principe Menzikoff che aveva autorizzazione d'aprire, al loro passaggio, tutte le note ed i dispacci indirizzati dal governo turco al gabinetto di Pietroborgo e d'agire a norma delle circostanze senza attendere nuove istruzioni, si vide tolta questa autorizzazione. La conseguenza di questo si è che il principe Menzikoff non potrà passare il Pruth se non dopo aver ricevuto da Pietroborgo i nuovo ordini.

— Si scrive da Berlino il 22 giugno:

« La circolare che il ministro degli affari esteri ha recentemente diramata agli ambasciatori del re presso le corti dell'Europa, intorno alla questione dell'Oriente, li invita a parlare di quest'affare in termini moderati e concilianti. Fino ad ora nessuna potenza accettò una mediazione propriamente detto. Il governo prussiano non è legato nè verso la Francia o l'Inghilterra, nè verso la Russia, da nessuna promessa positiva. Si crede altresì che l'Austria sia nella stessa posizione. »

(*Giorn. Ted. di Franc.*)

— Si scrive da Norimberg, il 21 giugno:

« Per via telegrafica noi riceviamo la notizia che la navigazione a vapore sul Danubio fra Donauwert e Linz fu interrotta probabilmente in seguito alla gran cresciuta delle acque. »

— Si scrive da Vienna, il 20 giugno:

« Malgrado la polemica un po' viva, che si è sollevata nei giornali inglesi e francesi sulla questione d' Oriente, non si prova qui alcun serio timore. La ferma attitudine della nostra Borsa ne è una prova convincente. Questa confidenza della Borsa è confermata dall' idea che l'Austria non ha punto il disegno di fare preparativi militari, in vista di complicazioni possibili in Oriente. »

— Si legge nella *Gazzetta d'Absburgo* del 21 giugno, dietro lettere della Polonia del 18:

« Negozianti arrivati da Odessa non videro truppe regolari in nessuna parte, fuorchè nel regno di Polonia, perchè le truppe si erano stanziate a sinistra, sul Dniester e fra il Dniester ed il Pruth. Vicino ad Odessa vi erano due brigate del corpo d'armata del generale Luders.

« Si dice che non lontano da Ismail vi siano due brigate (12000 uomini) che minacciano la Valacchia. Tuttavia il momento dell' occupazione dei Principati Danubiani non pare venuto, e tutti gli sguardi si portano con ansietà su Pietroburgo, Si calcolò che la vanguardia dell' armata russa che minaccia i Principati, non contava più di 40000 uomini. L' armata stessa, forte di 80000 uomini, è ancora nelle vicinanze di Odessa, d'Akyemann, e nel nord, vicino a Dubno. »

—o—

Per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 27 giugno.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p.0[0 . . .	77 50	77 45	rialzo 10 c.
4 1[2 p.0[0 .	101 90	» »	id. 15 c.
1853 3 p.0[0	64 »	» »	rib. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	98 »	» »	senza var.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 27 giugno 1853

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98 50 60 75 50 60 50

1851 » 1 giugno - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 90 95

Contr. della matt. in cont. 95

1850 Obbl. 1 febbr. — Contr. della matt. in cont. 990

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 595 600 600 602 600 600

Id. in liq. 605 p. 30 giugno, 608 p. 31 luglio

Contr. della matt. in cont. 605 605 605 600 605

Id. in liquid. 609 p. 31 luglio

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 555 550 550

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 700

Id. in liquid. 718 p. 31 luglio

Contr. della matt. in liq. 710 p. 31 lugilo

Soc. del gaz (n.) 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 800

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252 1[4
Francoforte sul Meno	210	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 »	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 15	20 19
— di Savoia . .	28 85	28 90
— di Genova . .	79 75	79 87
Sovrana nuova . . .	35 25	35 34
— vecchia . . .	35 19	35 27
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. CARBONE.